

CRONACHE BOLOGNESI





COMMENTO AL CAMPIONATO



E' iniziata una nuova stagione ma al primo impatto sembra che tutti o quasi i valori in campo non siano mutati anche se molte formazioni hanno subito radicali mutamenti anche nella direzione tecnica. Il caso più clamoroso riguarda il Napoli campione d'Italia che ha dato l'addio a Spalletti, passato non senza difficoltà rilevanti alla guida della Nazionale. Ma la cosa più sorprendente è che il tecnico se n'era già andato causa contrasti insanabili con il presidente, particolare sorprendente quando si vince lo scudetto.

Mini rivoluzioni si sono avute in quasi tutte le squadre della serie A indipendentemente dai risultati ottenuti nella scorsa stagione. Scontato poi che a rifare sostanzialmente l'organico siano state le neopromosse costrette a varare un gruppo da massima serie che sulla carta non corra rischi di immediata retrocessione.

I risultati del primo turno di solito non riservano grandi sorprese ma non sono mancate quest'anno novità imprevedibili. In particolare il ko della Lazio, vice campione d'Italia, sul campo del Lecce che non schierava un gruppo di alto livello come quello affidato a Sarri. L'avvio della partita sembrava confermare la superiorità dei laziali, passati subito in vantaggio con Immobile che ha centrato anche una traversa, ma la grinta del Lecce si è evidenziata ed ha portato ad un rovesciamento generale che ha lasciato moltissima amarezza ai più quotati ospiti. Per il Lecce la soddisfazione di essere, forse solo per qualche giorno, in testa al campionato insieme a chi ha un blasone molto più ricco del suo e punta ad una stagione con prospettive europee.

Uno dei dati più interessanti della prima giornata è la scarsità di pareggi ed in particolare di 0-0, solo uno per ora, un trend che riprende quello già evidenziato nella passata stagione frutto di difese sempre meno chiuse e determinate. Di rilievo anche la quantità rilevante di vittorie in trasferta, ben sei su dieci incontri, anche per mano di formazioni come il Verona che lo scorso anno non ne avevano ottenute in gran numero. E' nella normalità infatti il successo del Napoli subito tornato in vetta a Frosinone dove l'emozione forse ha giocato un brutto scherzo ai padroni di casa che si sono dovuti arrendere comunque alla superiorità tecnica dei campani, apparsi molto simili come gioco e determinazione a quelli della stagione scudetto. L'aver esordito in trasferta su un campo di una formazione che non dovrebbe recitare una parte importante forse li ha favoriti ma non va dimenticato che proprio ad inizio campionato si possono fare passi falsi come quelli della Lazio. Al Frosinone resta la "soddisfazione statistica" di aver segnato la prima rete del campionato grazie al rigore trasformato da Harroui.

Momento difficile anche per la Roma che all'Olimpico con la Salernitana ha buttato al vento una grande occasione. I giallorossi sembravano lanciati verso la vittoria grazie ad un avvio eccellente di Bellotti, autore di una doppietta e con una terza rete annullata dal VAR, ma la Salernitana ha risalito le posizioni e per molti minuti è stata addirittura ad un passo dal perfezionare il grande colpo vincendo 1-2.

Nessun problema invece e gara decisa con autorità per l'Atalanta che a Sassuolo ha confermato di essere nel gruppo delle grandi e di puntare a qualcosa di più consistente rispetto al campionato scorso. Il Sassuolo che dispone di un buon organico sperava di prevalere ma col passare dei minuti l'Atalanta gli ha tolto ogni speranza ed ha legittimato un successo che la lancia subito al vertice.

Il risultato che ha richiamato la massima attenzione è stato quello della Fiorentina che ha fatto terra bruciata a Marassi mettendo subito in crisi il Genoa. Se si analizza l'andamento delle segnature si nota come siano proprio la Fiorentina e il Napoli ad evidenziare la massima determinazione in campo. Entrambe infatti hanno messo al sicuro il risultato nella parte iniziale del primo tempo con una superiorità che non ha

lasciato scampo agli avversari, entrambi neopromossi, ma non per questo vittime designate in avvio. Un altro interessante particolare che riguarda i viola ed il Napoli è quello dei marcatori. La Fiorentina ha fatto poker con quattro giocatori mentre il Napoli è volato subito via grazie al solito Osimhen che dopo essersi aggiudicato il titolo di bomber della passata stagione ha subito chiarito che anche quest'anno sarà lui a mettere i brividi alle difese di tutto il campionato.

Nessun problema anche per altre due ritenute grandi sulla carta. L'Inter, che a San Siro rischiava maggiormente col rinforzato Monza, ha chiuso il discorso con un gol per tempo grazie ad una doppietta di Lautaro che ha subito lanciato la sfida ad Osimhen per il titolo di goleador. Tutto

abbastanza facile anche per la Juve che a Udine è andata sul velluto mandando in gol tre dei suoi uomini più interessati, Chiesa, Vlahovic (su rigore) e Rabiot. Il tris bianconero è significativo perché Udine è da sempre un campo difficile e l'aver portato a casa tre punti in scioltezza testimonia che gli uomini di Allegri sono già in salute ed hanno affinato l'intesa in campo.

Il Bologna che sta vivendo un momento difficile, con un organico ancora da completare, non ha potuto fermare al Dall'Ara il Milan che al contrario ha mostrato di avere già raggiunto una buona intesa tra i reparti. Il primo tempo in particolare ha chiarito subito che i tre punti avrebbero preso la via di Milano, anche grazie ad errori di posizione della difesa bolognese che, al momento, è il reparto che necessita di maggiori innesti e lavoro per raggiungere una concretezza ancora molto lontana. Anche l'attacco però è nettamente al di sotto delle necessità perché non bastano le piroette di una punta come Zirzee per assicurare reti e suggerimenti vincenti ai compagni. Nella ripresa, con l'innesto di Orsolini, le cose sono leggermente migliorate ma in concreto non hanno portato i frutti che si sperava. Bologna dunque da rivedere in fretta e da migliorare sostanzialmente anche sul piano del gioco perché i continui scambi a centrocampo e il passaggio obbligato nelle retrovie, senza mai tentare lanci in avanti, non liberano mai qualcuno sotto la rete avversaria. Il Milan, pur vincendo, non ha fatto grande impressione ed ha vissuto spesso di rendita sugli errori del Bologna. Il futuro dei rossoblù in più non è rassicurante perché li vedrà subito impegnati a Torino in casa Juve, poi al Dall'Ara col Cagliari, a cui seguirà la trasferta di Verona, tutte formazioni che sono apparse abbastanza quadrate già al debutto.

La partita più deludente del primo turno ha visto il pari per 0-0 del Torino costretto in casa a dividere la posta con un Cagliari molto arroccato e grintoso che sicuramente non sarà cliente facile per nessuno durante la stagione. I sardi hanno sterilizzato ogni fonte di gioco ai granata e con grande decisione hanno bloccato l'attacco di casa rinunciando forse troppo a tentare a loro volta la via della rete.

Grande prestazione del Verona, ritenuta formazione di secondo livello, che non si è fatto intimorire dalle difficoltà che riserva sempre il campo dell'Empoli e, seppure col minimo scarto, ha intascato tre punti preziosissimi in vista dei prossimi impegni.

L'interesse per il campionato è già aumentato dalla lotta per il titolo di goleador che è partita fortissimo con le doppiette di Osimhen, Lautaro, Bellotti e Candreva, con Chiesa, Vlahovic ed Immobile ad inseguire.

Giuliano Musi



Foto Bologna F.C.



RISULTATI E CLASSIFICHE SERIE A



1a GIORNATA

Bologna – Milan	0-2	11' Giroud, 21' Pulisic
Empoli – Verona	0-1	75' Bonazzoli
Frosinone – Napoli	1-3	7' (rig.) Harroui, 24' Politano, 42' Osimhen, 79' Osimhen
Genoa – Fiorentina	1-4	5' Biraghi, 11' Bonaventura, 40' Gonzalez, 56' Mandragora, 58' Biraschi
Inter – Monza	2-0	8' Martinez, 76' Martinez
Lecce – Lazio	2-1	26' Immobile, 85' Almqvist, 87' Di Francesco
Roma – Salernitana	2-2	17' Belotti, 36' Candreva, 49' Candreva, 82' Belotti
Sassuolo – Atalanta	0-2	83' De ketelaere, 90'+3' Zortea
Torino – Cagliari	0-0	
Udinese – Juventus	0-3	2' Chiesa, 20' (rig.) Vlahovic, 45'+3' Rabiot

Marcatori

2 reti: Belotti (Roma), Candreva (Salernitana), Martinez (Internazionale), Osimen (Napoli).

1 rete: De Ketelaere, Zortea (Atalanta); Biraghi, Bonaventura, Mandragora, Nico Gonzalez (Fiorentina); Harroui (Frosinone); Bonazzoli (H. Verona); Biraschi (Genoa); Chiesa, Vlahovic, Rabiot (Juventus); Immobile (Lazio); Almqvist (Le), Di Francesco (Le), Politano (Napoli); Giroud, 21' Pulisic (Milan).



Classifica

Atalanta	3
Fiorentina	3
Internazionale	3
Juventus	3
Hellas Verona	3
Lecce	3
Milan	3
Napoli	3
Cagliari	1
Roma	1
Salernitana	1
Torino	1
Bologna	0
Empoli	0
Frosinone	0
Genoa	0
Lazio	0
Monza	0
Sassuolo	0
Udinese	0





Bologna-Milan 0-2

MILAN SORNIONE



Avvio di campionato non buono per il Bologna

Il 21 agosto 2023 parte male il campionato 2023-2024 del Bologna: che debutta in un Dall'Ara con più di 30mila presenze. I ragazzi di Thiago Motta trovano una sconfitta per 2 a 0 contro il Milan, già ben amalgamato nonostante molti giocatori nuovi in arrivo rispetto allo scorso anno agonistico. In tribuna presente Matteo Salvini per sostenere i rosso neri. A decidere la gara in notturna Giroud e Pulisic, che al ventesimo del primo tempo chiude virtualmente il match. In casa Bologna bene Ndoye, male Lucumì e Posch. Domenica nuovo impegno a Torino, contro la Juventus.

Debutta dall'inizio nel Bologna il nuovo arrivato Dan Ndoye, esterno alto di destra alle spalle di Zirkzee; spostamento per Moro, che agisce da trequartista, e Ferguson viene sul versante alto di sinistra.

Dopo un commosso tributo a Carlo Mazzone, con tanti applausi, si comincia. Al via è il Milan ad avere paura: dopo venti secondi Lykogiannis viene liberato sulla sinistra, e da qui manda in porta un mancino che sbatte sulla traversa. Niente di fatto, però, all'undicesimo il Milan va in vantaggio grazie all'assist di Reijnders per Giroud, che segna facilmente. Più bello il raddoppio di Pulisic, con un'azione in ripartenza, triangolo con Giroud e destro sul palo che Skorupski non tocca. I guanti li mette invece alla mezzora, sempre su Giroud, mancino in girata. I rossoblù cercano di concludere con Ferguson e poi con Maignan.

Inizia il secondo tempo con Motta che tenta un attacco, fuori Moro, dentro Orsolini. Dopo un quarto d'ora Ndoye mostra le sue abilità con Calabria e arrivando a pochi passi da Maignan, che conclude sul palo esterno e termina fuori. Il Milan riesce a gestire e accelera, al novantesimo Leao parte in dribbling e decide di agire da solo, calciando un pallone deviato da Lucumì sul palo. Il Bologna non ce la fa, il Milan vince come: Inter, Napoli e Juventus.



Foto Bologna F.C.

BOLOGNA MILAN 0-2

Reti: 11' Giroud, 21' Pulisic.

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski; Posch, Beukema, Thiaw, Lykogiannis (87' Corazza); Aebischer, Dominguez (72' El Azzouzi); Ndoye, Moro (46' Orsolini), Ferguson (87' Urbanski); Zirkzee (87' Van Hooijdonk). - All. Thiago Motta.

MILAN (4-3-3): Maignan; Calabria (73' Kalulu), Thiaw (88' Kjaer), Tomori, Theo Hernandez; Loftus-Cheek (73' Pobega), Krunić, Reijnders; Pulisic (73' Chukwueze), Giroud (73' Okafor), Leao. - All. Pioli.

Arbitro: Pairetto di Nichelino.

Rosalba Angiuli



Bologna-Milan 0-2

MILAN SUPERIORE



La prima partita del Bologna nella stagione 2023-24 è andata un po' come molti di noi prevedevano e temevano: buon gioco manovrato, forte pressing e controllo della pallada parte della squadra di Motta, forti ripartenze e "spieta-tezza" nelle conclusioni a rete da parte di un Milan dotato indubbiamente di giocatori di livello superiore.

Guardando le statistiche, è andata proprio così: 54% di possesso palla da parte dei nostri ragazzi, 543 passaggi (contro 481) e quasi il doppio dei tiri totali effettuati (17 a 9), però il Milan ne ha mes-

si dentro due e noi nessuno! Abbiamo anche le nostre forti recriminazioni per un rigore molto netto ai danni di Orsolini al 50', non visto né dall'arbitro né, cosa molto più grave, dal VAR, per non parlare delle due conclusioni di Lycogiannis e Ndoeye respinte dai legni della porta di Maignan, ma ormai è andata così!

Certo, perdere dispiace sempre ma, in un campionato di 38 partite, l'importante è che i nostri giocatori acquisiscano le direttive molto esigenti del Mister e sicuramente vedrete, con questo tipo di gioco e con i giocatori giusti in un organico messo a punto in pieno spirito di cooperazione tra Motta e Sartori, che anche quest'anno, così come l'anno scorso dopo il problematico inizio di campionato, avremo le nostre belle soddisfazioni! Ecco, citando la parola "organico" abbiamo già toccato il problema di fondo evidenziatosi lunedì sera: a 7 giorni dal termine della campagna trasferimenti, infatti, abbiamo chiaramente un organico ancora incompleto, lo sappiamo tutti!

Come era facilissimo prevedere, per praticare il suo gioco Motta vuole giocatori giusti al posto giusto, magari anche intercambiabili tra loro, ma in ogni caso in grado di entrare alla perfezione negli schemi impostati dal Mister. Per avere ciò, Motta ha operato finora una vera e propria rivoluzione lasciando partire finora, tra fine contratto, prestiti e cessioni, ben 11 giocatori, praticamente una formazione completa: Bardi; Kasius, Kyriakopoulos, Medel, Cambiaso; Schouten, Soriano, Sansone; Pythia, Arnautovic, Raimondo. Forse partirà anche qualcun altro (Barrow? Vignato?), tuttavia, eccetto Schouten e, in parte, Arnautovic, tutte le altre partenze erano ampiamente prevedibili.

E' sul lato degli arrivi, invece, che i lavori sono ancora in corso perché è evidente a tutti che Beukema, Ndoeye, El Azzouzi, il rientrante Van Hoojdonk e la giovane promessa Fabbian, non abbiano ancora integrato la rosa al completo. Ne sono perfettamente al corrente Motta, Sartori e lo stesso Saputo, per cui non stracciamoci le vesti prima del tempo e non stiamo a perdere tempo in bilanci definitivi su una campagna acquisti ancora in corso: godiamoci per ora il rinnovo di Orsolini e, probabilmente, quello di Dominguez, con il buon esordio di Ndoeye e Beukema, poi aspettiamo il 31 agosto e, nel frattempo, sosteniamo la nostra squadra nel difficile incontro di domenica contro gli innominabili!

Sempre Forza Bologna!!

Gianluca Burchi
Bologna Club Roma '89



Bologna-Milan 0-2



IL DOPO PARTITA

Le parole di Thiago Motta nel post partita

"Ci abbiamo provato fin dall'inizio, colpendo addirittura una traversa dopo venti secondi. Io sono contento della mia squadra e mi fa piacere che i ragazzi siano usciti fra gli applausi.

Poi recuperare contro questo Milan non era certo facile, peccato non essere riusciti a segnare l'1-2 perché resto convinto che saremmo potuti rientrare in partita.

Beukema e Ndoye sono giocatori di livello, si stanno inserendo bene. Comunque l'importante è creare le occasioni come stasera: i gol arriveranno, sono soddisfatto di quanto ho visto oggi contro un organico costruito per vincere il titolo".



Il commento di Stefan Posch nel post partita

"Sapevamo che non sarebbe stata una partita facile, il Milan è una squadra forte. Non sono contento del risultato, ma credo che noi abbiamo fatto un buon lavoro.

Dobbiamo ragionare gara per gara, siamo un gruppo nuovo con tanti giocatori che si stanno inserendo.

L'anno scorso ho segnato sei reti arrivando a fine mercato, quest'anno sono qui dalla prima di campionato e farò di tutto per dare il mio contributo alla squadra".



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Bologna F.C.

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



MONDIALI DI ATLETICA TAMBERI ORO!!!



Gianmarco "Gimbo" Tamberi, a Budapest, ha conquistato la medaglia d'oro nel salto in alto.

Gimbo è riuscito a realizzare un'impresa difficilissima: vincere l'oro in tutte le maggiori competizioni internazionali e come ne pensa Simone Motola, Deus ex machina del Torneo Giardini Margherita, a Parigi nel 2024 non molerà un crostino...

Ora una curiosità che lega Gianmarco a Simone ed ai Giardini Margherita di Bologna.

Nel ormai lontano 2019 Tamberi fu ospite ai Giardini in occasione del torneo ora denominato "Walter Bussolari" e dove Gimbo saltò molto di più di Budapest per poter schiacciare a canestro.

Questa manifestazione sembra abbia portato fortuna al nostro atleta che da allora ha ottenuta questi risultati nelle maggiori manifestazioni a livello mondiali.

- argento europei indoor di Torun 2021
- oro olimpiadi di Tokio 2021
- bronzo mondiali indoor di Belgrado 2022
- oro europei di Monaco 2022
- oro ai Giochi europei di Chorzow 2023 individuale
- oro ai Giochi europei di Chorzow 2023 a squadre
- oro mondiali di Budapest 2023



Complimenti al campione del mondo, ti vogliamo bene e ti aspettiamo a Bologna!

Ellebiv



Bologna Calcio Femminile

COPPA ITALIA 2023-24



Con il Comunicato Ufficiale n. 10/DAF, pubblicato a Roma il 21 Agosto 2023, è stato reso noto il tabellone della Coppa Italia 2023-24 Women. Il Bologna Women è stato inserito nella parte alta a destra del tabellone e debutterà il 10 settembre in gara secca, in trasferta a Parma, contro la locale formazione.

In caso di passaggio agli ottavi di finale si troverà opposto al Sassuolo con campo e data ancora da destinare.

Questi gli abbinamenti relative alle altre formazioni Emiliano-Romagnole.
Hellas Verona-San Marino Academy con la vincente che si troverà opposta al Milan.
Cesena-Ravenna con la vincente che si troverà opposta alla Roma

Ellebiv



Il Bologna nelle figurine

Casa Editrice

BAGGIOLI 1965-66



NEGRI (Bologna)



'77) FURLANIS (Bologna)



(92) MICELLI (Bologna)



30- NEGRI (Bologna)



(115) TUMBURUS (Bologna)



(66) JANICH (Bologna)



(143) VASTOLA (Bologna)



34- PASCUTTI (Bologna)



(165) NIELSEN (Bologna)



(181) HALLER (Bologna)



PASCUTTI (Bologna)



22- FOGLI (Bologna)



(5-8) Il BOLOGNA F.C. è stato campione d'Italia per la stagione 1964-65. Ha vinto sino ad oggi 7 scudetti di campione.



(216) PERANI (Bologna)

In collezione anche una figurina di Perani ma con foto del giocatore errata



15- BULGARELLI (Bologna)



1963-64

2023-24



1a giornata

Andamento lento

Il Milan, con tre reti di Altafini, espugna agevolmente Mantova. I campioni uscenti dell'Internazionale faticano non poco per piegare il Modena. Una Juventus autorevole batte la Spal con una doppietta di Sivori. Anche la Roma presenta le sue credenziali per un campionato di vertice vincendo nettamente a Bari. Primo espulso del torneo è Hitchens del Torino, dopo ventitre minuti l'arbitro Marchese lo manda in anticipo negli spogliatoi. Pur rimasti in dieci i granata disputano una gagliarda partita contro il L.R. Vicenza riuscendo a trovare il pareggio.

Il Messina, al debutto assoluto in Serie A, dopo essere passato in vantaggio, esce sconfitto da Marassi sponda Sampdoria.

15 settembre 1963, Bologna

BOLOGNA – GENOA 1-1

Reti: Pascutti 61', Piaceri 79'.

BOLOGNA: Negri, Capra, Furlanis, Tumburus, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti. - All. Bernardini.

GENOA: Da Pozzo, Fossati, Bagnasco, Rivara, Bassi, Baveni, Bicicli, Locatelli, Piaceri, Pantaleoni, Bean. - All. Santos.

Arbitro: Ferrari di Milano.

Note: al 65' Da Pozzo para un rigore a Perani. Espulso Locatelli al 66'.



I trentamila tifosi accorsi al Comunale di Bologna hanno sprecato un caldo pomeriggio domenicale che potevano usare per una gita fuori porta o per altri scopi. I padroni di casa hanno messo in mostra un gioco troppo lento ed elaborato facilitando il compito per la retroguardia genoana. La formazione di Bernardini si dimostra ancora lontana da un apprezzabile condizione atletica e di intesa.

Haller, dopo un buon inizio ed alcuni entusiasmati duetti con Pascutti e Perani, si innervosiva per la stretta marcatura di Rivara, andando progressivamente calando.

A seguito di questo anche la manovra del Bologna ne risentiva e gli attacchi dei felsinei fi nivano per chiudersi in una serie di passaggi facilmente controllabili dalla difesa avversaria. Quindi un esordio con più ombre che luci. Ma bisogna dare tempo al tempo. Questo Bologna ha le carte in regola per ritrovare al più presto un ottimo assetto di gioco.

CRONACA IN PILLOLE

61' Entrata di Baveni su Haller, quasi da fondo campo, l'arbitro Carminati assegna un calcio di punizione a favore del Bologna. Batte Perani, ne nasce un centro teso che Pascutti, di testa, trasforma in gol.

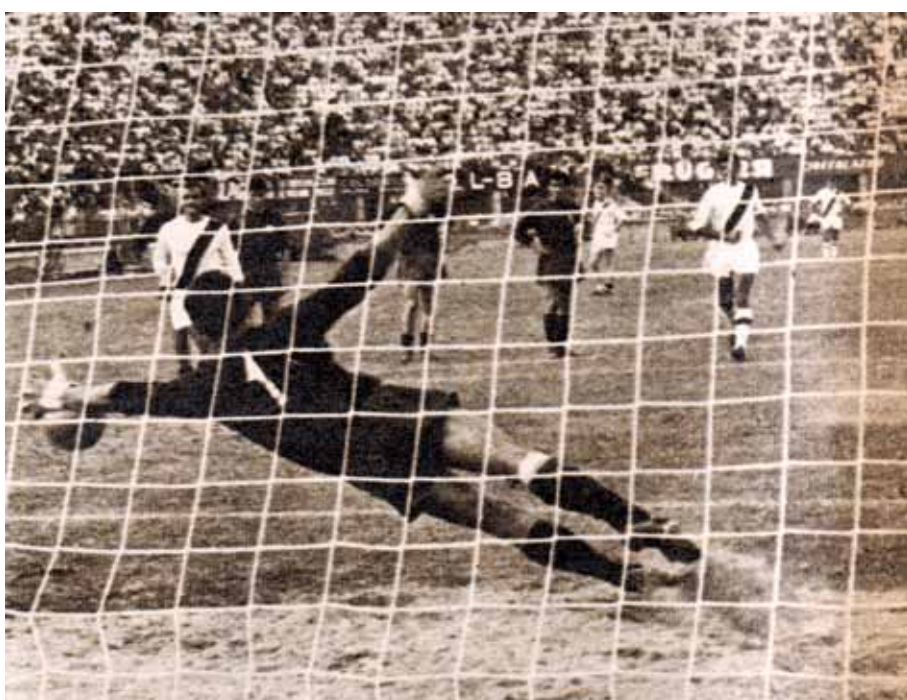
64' Capra, portatosi all'attacco in lotta gomito a gomito con Baveni finisce a terra. Per l'arbitro è calcio di rigore. È un rigore molto largo, e per una parte dei tecnici e giornalisti presenti è un'invenzione della giacchetta nera.





1963-64

2023-24



Sul dischetto si presenta Marino Perani.

Perani, dopo una breve rincorsa ed una finta tira secco sulla sinistra del portiere genovano. Da Pozzo non abbocca e con una bellissima parata in due tempi blocca il pallone evitando il doppio vantaggio dei padroni di casa. Scene di esultanza tra i genoani. Il più contento è Locatelli, che aveva consigliato a Da Pozzo da che parte buttarsi, e, clamorosamente, l'arbitro lo espelle.

73' Forte staffilata di Piaceri ma Negri para con un intervento volante, deviando la sfera sul fondo.

77' Salvataggio di Bulgarelli sulla linea di porta a porta sguarnita su colpo di testa di Piaceri.

79' Piaceri aggancia a mezz'aria un pallone uscito da un rimpallo tra Capra e Bean e lo scodella alle spalle di Negri uscito dai pali.

Lamberto Bertozzi

Continua - 2

*In alto: la rete realizzata di testa da Ezio Pascutti
In basso: Da Pozzo para il rigore tirato da Marino Perani*

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI - 1° GIORNATA

Atalanta - Catania 3-0

Bari - Roma 1-3

Bologna - Genoa 1-1

Internazionale - Modena 2-1

Juventus - Spal 3-1

L.R. Vicenza - Torino 1-1

Lazio - Fiorentina 1-1

Mantova - Milan 1-4

Sampdoria - Messina 3-1

12' Domenghini, 17' Magistrelli, 72' Domenghini

7' (aut.) Fernando, 32' Sormani, 40' Catalano (rig.) (B), 78' De Sisti

61' Pascutti, 79' Piaceri (G)

16' Di Giacomo, 23' O. Conti (M), 69' Di Giacomo

18' Sivori, 49' Sivori, 70' Micheli (S), 88' Dell'Omodarme

48' Vastola, 82' Peirò (rig.) (T)

12' Hamrin, 53' Maraschi (rig.) (L)

7' Altafini, 51' Simoni (M), 77' Altafini, 78' Amarildo, 88' Altafini

22' Morelli (M), 48' Salvi, 53' Frustalupi, 88' Wisnieski

CLASSIFICA:

Atalanta, Internazionale, Juventus, Milan, Roma e Sampdoria 2; **Bologna**, Fiorentina, Genoa, L.R. Vicenza, Lazio e Torino 1; Bari, Catania, Mantova, Messina, Modena e Spal 0.

MARCATORI:

3 reti: Altafini (Milan)

2 reti: Domenghini (Atalanta), Di Giacomo (Internazionale), Sivori (Juventus).

Simboli delle squadre tratte da Calciatori Panini 1963-64





IL CALCIO CHE... VALE FRANCESCO VALIANI



Ricorda il passaggio un po' sofferto del suo trasferimento dal Rimini al Bologna in serie B nel gennaio del 2008 ?

Il mio passaggio Rimini-Bologna fu tanto bello quanto sofferto all'inizio; mi sentivo parte integrante del grande gruppo che avevamo a Rimini, ma allo stesso tempo la voglia di misurarsi in una piazza come Bologna con il chiaro obiettivo di andare in A e l'ambizione di crescere sempre di più come calciatore, mi aiutarono a prendere la decisione.

Come nacque il contatto?

Il contatto nacque grazie all'impressione che avevo fatto a Daniele Arrigoni, a Fabrizio Salvatori e un po' anche grazie all'amico Claudio Beneforti, che da buon pistoiese ha sempre fatto il tifo per me.

Il suo arrivo al Bologna in B ha contribuito in maniera determinante alla promozione in A. Dei 5 gol segnati, ci racconta l'emozione e la gioia di quello più decisivo? Una partita che le piacerebbe rigiocare?

In serie B ricordo quello con il Frosinone in casa, uno due con Adailton e pallonetto al portiere. La partita che vorrei rigiocare è quella di Grosseto, persa 3a0 senza storie, sembrava davvero che fossimo rimasti a Bologna e dove abbiamo pensato di non riuscire a farcela, anche perché il Lecce che era terzo non ci mollava.



Nel Bologna 2008/09 ha avuto tre allenatori del calibro di Arrigoni / Mihajlovic / Papadopulo , un pensiero per ognuno dei tre ? Anche se si potrebbe scrivere un libro..

Arrigoni è stato quello che per primo ha creduto nelle mie potenzialità, mi volle in B anche pensando alla A, l'anno dopo. Sinisa mi ha fatto capire tante cose, in primis di valutare solo e soltanto atteggiamento, spirito di sacrificio e senso di appartenenza di un gruppo. Una personalità smisurata che ricorderò per sempre. Papadopulo trasmetteva i valori di un calcio più antico, ma allo stesso tempo trasmetteva un'energia ed una voglia di farcela incredibile. Comunque hai ragione, servirebbe un libro per parlare di tutti e tre...

Passando alla stretta attualità, Thiago Motta ha dichiarato " A oggi non siamo in grado di competere in serie A" , come commenta questa affermazione ? Cosa pensa manchi ai rossoblù?

Il mister ha dimostrato il suo valore e quello

della squadra l'anno scorso, valorizzando una quantità enorme di calciatori, creando valore e proseguendo l'ottimo lavoro del grande Sinisa. La sua affermazione serve a provocare una scossa all'ambiente, che non deve dare per scontato quanto fatto lo scorso anno.

Forse non si è fatto caso a come giocasse bene il Bologna e ai risultati ottenuti, ma agli addetti ai lavori non è sfuggita la bontà del campionato scorso.

Con l'ottimo campionato di mister Motta, si è creato un forte entusiasmo nella tifoseria rossoblù. A Bologna si attende da anni il salto di qualità, c'è il rischio depressione o stanchezza da parte della tifoseria se ciò non si avverasse?

Il lavoro sia della società sia di Motta è stato pazzesco e non dimentichiamo l'importanza di Sinisa in questo ciclo. Non sarà scontato ripetere un campionato come lo scorso, la gente si aspetta sempre di più, ma fare meglio significa entrare nelle coppe.

Motta fa bene a stuzzicare l'ambiente, per arrivare in Europa occorre sempre più qualità e giocatori sopra la media. L'ambiente deve appoggiare allenatore squadra e società, c'è competenza, serietà ed ambizione



Al Bologna, nell'area tecnica Giovanni Sartori è il responsabile, mentre il direttore sportivo è il suo ex compagno di squadra rossoblù Marco Di Vaio. E' ancora in contatto con lui? Si aspettava di vederlo in quel ruolo? A suo avviso riusciranno a costruire un Bologna migliore della stagione scorsa?



Sartori da sempre è esempio di serietà e di grande capacità, ha una considerazione altissima nell'ambiente calcio. Marco Di Vaio oltre ad essere un amico, è un uomo di grandi valori, professionali ed umani. La coppia Sartori-Di Vaio è davvero ben assortita, una certezza ed un allievo che ha una voglia matta di vedere il Bologna a giocarsela con realtà ancor più grandi. Purtroppo però, per costruire un Bologna ancora più forte, serviranno giocatori sempre più forti, anno dopo anno.

Questo non significa smantellare, ma inserire ogni anno pezzi importanti che abbiano l'ambizione di diventare top in un Bologna sempre più ambizioso.

Grazie Valentina ed in bocca al lupo al popolo Rossoblù!

Valentina Cristiani



CIAO CARLETTO



Da calciatore era un difensore grande e grosso, bravo ma lento; cresciuto nella Roma, diventò una istituzione ad Ascoli, in Serie C, e fu lì che cominciò ad allenare, prima continuando a giocare, poi sedendosi in panchina a governare la truppa. Fu subito boom: portò i marchigiani prima in B e poi in A, mantenendoveli a sorpresa nella difficile stagione di esordio. Lo presero a Firenze per lanciare una nidiata di giovani importanti capeggiata da Giancarlo Antognoni, ma, nonostante un terzo posto nella seconda stagione, non riuscì a entrare nel cuore dei tifosi.

Lo definivano "ruspante" perché non parlava forbito, i maligni dicevano che il suggerimento tattico più sofisticato che soleva impartire ai giovani viola durante la partita fosse un genuino: «*Mènaje, mènaje!*». Ripartì da Catanzaro, una buona salvezza e un nuovo esonero a campionato in corso ne appannarono l'immagine. Tornò ad Ascoli, dove mantenne la squadra in Serie A per quattro stagioni, prima di subire, al quinto campionato di fila, un nuovo siluro. È il 1985, Corioni è appena diventato presidente del Bologna e vuole fare le

cose per bene: ingaggia Mazzone e gli dà carta bianca anche al mercato per tornare prontamente in Serie A. Missione fallita: gli scudieri Nicolini e De Vecchi non hanno più gamba, il Bologna deve accontentarsi del nono posto e a fine stagione Mazzone se ne va lasciando pochi rimpianti. Si rifarà abbondantemente: dopo ottime stagioni a Lecce e Cagliari e una esperienza alla Roma diventa uno dei "big" del panorama tecnico e nel 1998, reduce da una sfortunata comparsata nel Napoli, torna a Bologna chiamato da Giuseppe Gazzoni a gestire il dopo-Baggio.

Il "manico" è ancora eccellente: Mazzone ricostruisce Signori, rilancia Binotto e vince il Torneo Intertoto, ma a fine stagione una serie di incomprensioni lo allontanano dal presidente, che promuove al suo posto Sergio Buso.

I due si ritroveranno nell'estate di quattro anni dopo. Mazzone, dopo notevoli stagioni a Perugia e a Brescia, dove ha rilanciato alla grande Baggio, si trova a piedi, Gazzoni... pure, nel senso che Guidolin abbandona alla vigilia del campionato. Affare fatto. La mano sembra di nuovo felice, ma al secondo tentativo, dopo una quasi miracolosa ascesa fino a posizioni-Uefa, la squadra crolla di schianto e nello spareggio col Parma finisce col retrocedere in Serie B. La prima retrocessione della lunghissima carriera del "sor Carletto", che a quel punto chiude con tanta amarezza, salvo una fugace e positiva comparsata a Livorno.

Carlo Felice Chiesa

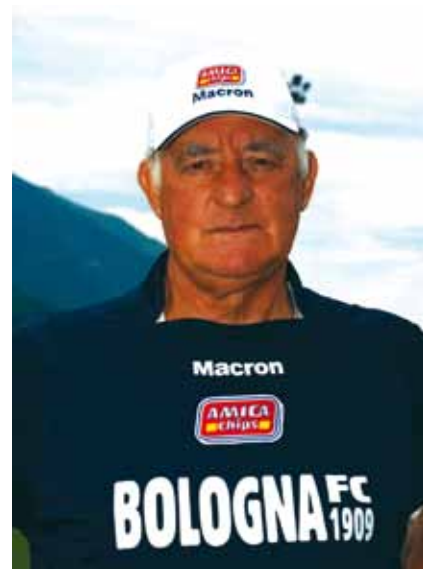


IL SOR MAGARA

In occasione dei Cento anni del Bologna F.C. la Casa Editrice Minerva pubblicò un trittico di libri dedicati alla formazione rossoblu. Alcuni giocatori, allenatori, Presidenti ebbero la fortuna di essere descritti dalla penna di Gianfranco Civolani il "CIV". Tra questi vi fu anche la figura di Carlo Mazzone. Eccovi il pezzo integrale. Buona lettura

L'Ascoli gli andava stretto. Cose bellissime e un presidente (il mitico Costantino Rozzi) inimitabile. Ma il romanissimo (di Trastevere) Carlo Mazzone voleva provare a volare più su. E il volo lo prende a Firenze e le cose gloriose di Ascoli le ripeterà poi a Lecce, a Cagliari, a Brescia, a Catanzaro e a Roma-Roma e ovunque gli affidino una ciurma da governare e da esaltare. Carlo Mazzone è un allenatore ruspante. Non chiedetegli una sintassi corretta, ma chiedetegli come si formano giocatori dal nulla (un nome: Totti) o come si amministrano campioni già consacrati (Antognoni, Baggio, Signori). A Bologna Carlo Mazzone ci vive tre volte. La prima non va bene: una promozione (dalla B) sfiorata e anche mancata per troppa biscotteria (diciamo così) della concorrenza. E la seconda invece va benone perché arrivano una vittoria in Intertoto, una finalissima di Uefa fallita solo per un erroraccio arbitrale e sonore batoste rifilate a squadre come Inter, Juve e Fiorentina. Ma la terza volta no, la terza volta è un terribile dolore di pancia. La squadra parte bene, poi si affioca e la classifica piange. E Calciopoli fa il resto e dopo un maledetto spareggio Carlo Mazzone si ritrova in B soprattutto perché vittima di troppe porcherie assortite. Mazzone dunque retrocede? Lo fanno retrocedere, ecco la verità. E col cuore a pezzi lui scappa da Bologna senza sapere quel che tanta gente aveva macchinato. E quando sa, non ha più tanta voglia di rituffarsi in mischia. Fa una comparsata a Livorno (gli chiedono di salvare la squadra e lui ci riesce) e poi si ritira per sempre con la sora Maria (la moglie) a godersi i nipoti e i buoni soldi guadagnati in quarant'anni di esemplare carriera.

Il tecnico Mazzone: bollato spesso come bieco catenacciaro, un'etichetta completamente fasulla per chi con il modesto Ascoli già aveva accennato i primi rudimenti e movimenti di una zona adattata. E l'uomo? Focoso, generoso, anche bilioso e rabbioso contro i troppi profanatori del tempio. E onesto al limite del candore più bianco del bianco. E veniva chiamato il sor Magara perché – alla romana – rispondeva così quando gli chiedevano se gli piacesse allenare la Juve o l'Inter o anche la sua Roma. «Ao', magari!». Aveva i suoi giorni pari e dispari. E io ho attraversato i suoi buoni e cattivi umori stando sempre attento a non pestagli troppo i calli perché mi ritengo un opinionista e non un provocatore. E di Mazzone voglio ricordare questa. A mio padre piaceva tanto la strega Meletti di Ascoli. Ne comprai una bottiglia e lo dissi a Mazzone. Una settimana dopo mi arrivò da Ascoli una cassetta di quella strega, cassetta spedita dal sor Carletto Mazzone. C'era solo scritto «Per papà tuo». Gesto nobile e sensibile di un uomo vero.



Gianfranco Civolani



CARLO MAZZONE



Ci ha lasciato Carlo Mazzone. Avrei aneddoti personali gustosi da raccontarvi, ma non cado in quella autocelebrazione di certi colleghi che parlando di chi non c'è più, finiscono per parlare di sé.

Mazzone aveva 86 anni e da tempo aveva staccato la spina con il calcio. Forse anche perché non si riconosceva più in questo mondo del pallone. O forse perché a un certo punto aveva capito

che era giunto il momento di non essere per la sua famiglia un marito o un padre con la valigia.

Mi viene una metafora per capire il suo distacco naturale dal pallone: per il caffè, ha usato sempre la caffettiera, dosando ad arte l'acqua e la magica polvere. Non era uomo da caffè in capsula. Il suo calcio doveva restare come il sentire quel dolce profumo riempire l'aria della cucina, e poi sorseggiare dalla tazzina la sacra bevanda.

Un rito. "Il" rito.

Difficile piegarsi a una modernità pratica a scapito della qualità e della verità .

E Carletto - rispettoso delle gerarchie - ha sempre preteso di essere il condottiero tecnico delle sue squadre. Lui aveva "il dono": quanti ne ha battezzati, di campioni, come quel ragazzone di nome France'. Quello che il presidente aveva già convinto, vai a Lugo a farti le ossa, poi torni.

Una consuetudine per i giallorossi, dai tempi in cui in Bassa Romagna avevano pescato un talento unico, unico come il suo strano odio amore per il calcio: Valerio Spadoni, semidio purtroppo uscito di scena per in grave infortunio.

Mazzone intervenne appena in tempo per strappare il contratto: cos'ha capito, preside': il pischello io lo faccio giocare in serie A. Sì, è pronto, anche a 16 anni!

Uomo di parola e di occhio fino, il sor Carlo.

Come quando Oreste Cinquini gli portò al Bologna un altro ragazzetto, semisconosciuto, si seppe poi con falso nome. Era il mediano del Brasile campione del mondo juniores, tale Eriberto. Bastarono pochi allenamenti a Mazzone per capire: macché mediano davanti alla difesa, questo deve correre. Lo schierò corridore di fascia, ebbe ragione lui.

Chiedete in casa dello Sporting Lisbona oppure a Venezia dove quello che poi ammise il dolo di chiamarsi Luciano segno' due gol da ottocentista, in in caso più veloce del vento e fei cartelli pubblicitari spinti in campo da Eolo, tifoso lusitano (evidentemente).

L'arte di Mazzone: capire i giocatori, conoscere il calcio al punto da indovinare sempre i cambi. E pure quella di scegliersi il secondo. Specie con Menichini, un gigante nel preparare tatticamente le partite. Poi ci pensava il sor Carlo a metterci la polverina magica. Tipo con "ledilova" (latin lover in mazzonese) Capioli un buon giocatore che in mano al sor Carlo diventò un quasi fuoriclasse.

Dodici club allenati, la sua casa sempre stata Ascoli, là dove cominciò la sua favola sportiva. Con Costantino Rozzi.

Quando il calcio era romantico...

Il sor Carlo e la moglie, figura altrettanto mitica, allenatrice di sogno per casa e figli. Lui, Mazzone, viveva la professione in albergo.

E tornava nella terra che aveva scelto come promessa, Ascoli e San Benedetto del Tronto.

Ha allenato i grandi calciatori italiani e si è fatto amare da loro. Totti, Baggio, Signori...

A Bologna ereditò da Ulivieri una squadra sulla rampa di lancio.

Chiesi un giorno a Paramatti, cosa c'è di così differente tra Renzo e il sor Carlo? Rispose d'un fiato: "Niente, due grandissimi. Solo che più la partita si avvicinava più sentivi il fiato sul collo con Ulivieri. Mazzone ti lascia più libero, non è così assillante".

In queste ore molti hanno detto e scritto dei momenti più emozionanti della carriera di questo grande allenatore.

Se proprio si deve, per amore di verità, cercare un errore di valutazione... Mi si permetta di dire che avrebbe fatto bene a chiudere prima di ingoiare qualche boccone amaro.

Ma facciamo un passo indietro.

L'immagine che tutti hanno eletto emblema di Mazzone, in questa triste giornata, è la corsa a perdifiato sotto la curva dell'Atalanta, dopo il 3 a 3 in rimonta del suo Brescia. Io dico che a mettermi la pelle d'oca furono più i venti minuti di slogan a lui inneggiante ("Carlo Mazzone/ Carlo Mazzone") che scandirono la coda di Inter- Bologna, spareggio Uefa, autentico capolavoro rossoblù, dinanzi al dio Ronaldo.

Tutti sapevano che il rapporto del mister con Gazzoni si era incrinato.

Quel coro democratico - molto molto cinematografico (a me fa venire in mente la scena finale di Brubaker... O l'Oh capitano mio capitano dell'attimo fuggente) - fu un momento altissimo, il riconoscimento più inequivocabile, di come Carletto Mazzone fosse diventato un Simon Bolivar, eroe popolare, simbolo leggendario per tutta la sua gente.

Personalmente lo posso solo ringraziare: per la disponibilità, per la professionalità, per l'umanità e il rispetto che ha posto come condizione indispensabile di lavoro anche nei rapporti con la comunicazione.

Non era uomo da silenzi stampa, era invece molto sincero: come a Cagliari quando il Bologna lucrò una vittoria, con gol di Signori e papera di Scarpi, lui chiese scusa ai tifosi sardi.

Cose da sor Carlo...



Diego Costa



La biografia di **CARLO MAZZONE**



Carlo Mazzone è nato il 19 marzo 1937 a Roma ed è morto nella sua abitazione in località Monteverde, ad Ascoli Piceno, dove risiedeva da tempo, il 19 agosto 2023 all'età di 86 anni. Come calciatore fa il suo esordio in serie A con l'AS Roma nella partita contro la Fiorentina, disputata il 31 maggio 1959. Nel 1960, grazie al suo allenatore, comincia a giocare con l'Ascoli Calcio, con l'intento di fare ritorno nella Capitale l'anno successivo. Carlo in un primo momento accetta la proposta con pochissimo entusiasmo, ma si trova molto bene nel club bianco nero al punto di restarci per ben nove anni, mettendo insieme 219 presenze, quasi tutte da capitano. In seguito Mazzone mette fine alla sua carriera da calciatore per iniziare quella da allenatore. Dopo un infortunio sul campo, nella stagione 1968-1969 il presidente dell'Ascoli Calcio, Costantino Rozzi, gli affida temporaneamente la prima squadra e Mazzone riesce a portarla dalla

Serie C in A, diventando una garanzia di successo.

In questo modo "Sor Carletto" o "Er Magara", sono questi i suoi soprannomi, passa ad allenare altre squadre, quali: Fiorentina, Catanzaro, Bologna, Lecce, Pescara e Cagliari. Nella stagione 1993-1994 Mazzone approda alla Roma dove il giovanissimo Francesco Totti debutta diventando un mostro sacro del calcio italiano.

Una volta uscito dal club giallo rosso, Carlo torna ad allenare altre squadre: Cagliari, Bologna, Perugia, Brescia, Livorno ed in quest'ultima città, a quasi 70 anni, mette fine alla sua carriera.

Il 2 novembre del 2022 esce su Amazon Prime Video il docufilm "Come un padre", a lui dedicato.

Nella pellicola tanti grandi nomi del calcio: Francesco Totti, Roberto Baggio, Marco Materazzi, Andrea Pirlo, Giuseppe Giannini, Giuseppe Signori, Dario Hubner, Gigi Di Biagio, Claudio Ranieri e i gemelli Antonio ed Emanuele Filippini. Nel documentario, diretto da Alessio di Cosimo, oltre il materiale di repertorio compaiono interviste a calciatori e colleghi, e non mancano le ricostruzioni e le testimonianze di Massimo Mazzone, figlio di Carlo, e della nipote Iole. Mazzone non è stato solo un allenatore, ma una figura paterna per tutti quei ragazzi che sono cresciuti sotto la sua ala.

Carlo Mazzone era sposato con Maria Pia, conosciuta ad Ascoli Piceno durante la sua prima esperienza come calciatore del club bianco nero.

La coppia ha avuto due figli, Sabrina e Massimo, ed ha vissuto nella città delle Cento Torri.



Rosalba Angiuli



CARLETTO SIMBOLO DI UN CALCIO GENUINO

Carletto Mazzone era entrato nella famiglie di tutti come simbolo genuino di quel calcio che ormai non fa più parte dei nostri tempi. Seppur romano verace era amato in tutto lo stivale e in particolare anche nella nostra Bologna dove più volte aveva guidato la squadra rossoblù.

Lunedì sera, infatti, prima della partita con il Milan, la curva lo ha ricordato con diversi striscioni, nei quali il



cuore degli ultras ha dettato delle frasi di stima ed affetto alle mani dei ragazzi che materialmente hanno intaccato il telo bianco con gli spray, poi tutto lo stadio si è stretto forte alla sua memoria nel minuto di silenzio, mentre sul tabellone elettronico appariva il suo volto con il giubbotto e il cappellino del Bologna che era solito vestire nei suoi anni passati sotto le due torri.

Tanti i ragazzi che ho avuto modo di sentire in questi giorni, come alcuni del Quartiere Mazzini, presenti allo stadio, e tutti hanno espresso il loro grande rammarico per la perdita di questa figura, che era diventata una bandiera per il prototipo che tutti abbiamo in testa degli allenatori, come Vialli lo è stato per i giocatori, di calcio, forse più bello di quello attuale che univa e divideva come sempre il nostro paese, ma che è sempre stato nel DNA dei bolognesi e degli italiani tutti.

L'amico Dennis, allenatore dei portieri di una squadra femminile di calcio e vecchio ultras del Bologna, ricorda con un grande sorriso gli anni di Mazzone al Bologna: "Uno che amava per davvero i giocatori e che non aveva problemi a provare ogni volta a mettersi in gioco con delle scommesse e a rivitalizzare anche degli atleti che nessuno voleva o che erano a fine carriera. Ha sempre tirato fuori il massimo con quel poco che aveva". Lucio, un altro ragazzo della curva, afferma: "Come si fa a pensare a Carletto e non ricordare quella famosa sotto la curva degli ultras dell'Atalanta, dopo che il suo Brescia pareggiò 3-3 la gara, lì con quella reazione scomposta ma umana è passato alla storia ed è entrato in tutti i cuori di chi il calcio lo vive in maniera passionale come noi. Mazzone era l'allenatore borgataro, vicino alla gente, umano, non come certi pompatori che circolano ora, il calcio è cambiato e lui, come Zeman del resto, sono espressioni di allenatori di un tempo che non esistono più".

Dello stesso avviso è anche Massimo, il giornalista di Porta Saragozza: "Di Mazzone a Bologna ho dei bellissimi ricordi, un giorno lo incontrai in un bar del centro in pieno inverno dopo una sconfitta, lui stava seduto ad un tavolino con la tuta classica del Bologna e prendeva una gassosa, io ero entrato per un caffè, che durò quasi un buona mezz'ora di chiacchiere, perché dopo avergli chiesto l'autografo si fermò a parlare di calcio e della partita come se fosse un amico che conoscevo da sempre, ecco questo era Mazzone uguale uguale a Donadoni, Ballerini, Inzaghi e tutti quelli lì, ahahahah".



Bologna Calcio Femminile

ISABEL CACCIAMALI

Per il reparto offensivo del Bologna è arrivata Isabel Cacciamali



Continuano gli acquisti per la Prima Squadra Femminile. I nuovi arrivi si sono aggregati al pre-esistente gruppo, che domenica scorsa ha terminato il ritiro al Villaggio della Salute Più. L'undicesimo acquisto è l'attaccante Isabel Cacciamali, nata il 10 luglio 1999 a Brescia, che rimarrà a Bologna fino al 30 giugno 2024.

Cacciamali è una punta naturale di piede destro, ma che può giocare anche da trequartista.

La giovane atleta è cresciuta calcisticamente nel Brescia CF, dal 2010 al 2015, fino ad esordire in Serie A nella stagione 2016-2017.

Successivamente è stata aggregata nell'organico delle più grandi, scegliendo di spostarsi al Milan nel giugno 2018.

In seguito ha giocato con Cittadella (dal 2019 al 2021) in

Serie B; negli ultimi due anni, invece, ha sposato il progetto del Venezia F.C.

Cacciamali ha giocato anche nella Nazionale Under 19, stagione 2017-2018, in occasione della qualificazione all'Europeo.

L'attaccante è abile nel ricevere palloni e giocare con la squadra.

Queste le sue parole:

"Quello del Bologna è un progetto serio, che ho provato modo di constatare nelle ultime due stagioni visto che l'ho affrontato contro il Venezia: è una squadra con molta voglia e determinazione. Appena ho firmato, mi sono confrontata con Chiara Ripamonti, mi ha detto che la società è ben strutturata, i campi e le strutture sono di alto livello e il gruppo è giovane, ma di qualità.

In rossoblù voglio migliorare nella cinicità, alzando l'asticella dei 21 gol messi a segno l'anno scorso.

Inoltre, a livello tecnico devo migliorare nella precisione.

L'obiettivo è quello di salvarsi il prima possibile per poi puntare ai piani della classifica, ritagliandomi spazio per mettermi a disposizione della squadra"

Rosalba Angiuli



Isabel con Fruzzetti al momento della firma

Foto B.F.C.



Bologna Calcio Femminile

Memorial "Lisa fly over the sea"

Domenica 20 agosto, a Arcene (BG), si è tenuto il Memorial "Lisa fly over the sea" organizzato dall'Orobica Women nel ricordo di Annalisa Marini. Quattro le formazioni impegnate: Orobica C.B., Bologna F.C., Brescia C.F. e G.S. Montespaccato Roma.

In semifinale le ragazze di mister Bragantini, accoppiate al Montespaccato, hanno avuto la meglio sulle romane solo ai calci di rigore, dopo aver chiuso i tempi regolamentari sullo 0-0. Nella finale per il titolo il Bologna ha affrontato l'Orobica Bergamo, che aveva avuto la meglio del Brescia nell'altra semifinale. Nella finale l'Orobica ha avuto la meglio sulle nostre ragazze ai calci di rigore, dopo che i tempi regolamentari si erano chiusi sul risultato di 1-1, a realizzare la rete delle rossoblu è stata Zala Kustrin. Al terzo posto il Brescia, mentre il Montespaccato ha chiuso il quadrangolare in ultima posizione. La nostra Sara Zanetti è stata premiata come miglior giocatrice del torneo.

Questo il commento di mister Bragantini al termine del Torneo:

«Ieri è stata una bellissima giornata di sport, la società Orobica ha organizzato al meglio questo memorial che ha chiuso le nostre prime due settimane di lavoro, in cui ho visto tanti segnali positivi. Dal punto di vista tecnico sono state le prime sgambate, per cui si sono viste le cose positive che si erano percepite in allenamento e la caratteristica della nostra squadra ad essere protagonista durante il gioco. Ovviamente dobbiamo ancora conoscerci bene, ma queste sfide servono per amalgamarci e per creare quelle connessioni necessarie per fare in modo che le ragazze si cerchino e si trovino al meglio. Ci vuole ancora del tempo ma continuiamo a lavorare sempre più forte in vista delle prime partite ufficiali».

Lamberto Bertozzi



Foto Orobica Calcio Bergamo



Foto Orobica Calcio Bergamo



Nel mercato numismatico

MONETE IN PLATINO E PALLADIO



Non sono molto note come le monete in oro, ma il mercato numismatico propone anche monete in platino ed in palladio ed acquistarle è una delle alternative più intelligenti e sicure, tra i beni rifugio, per qualunque investitore.

Platino e palladio sono dei metalli recenti, sia nella loro scoperta che nel loro utilizzo. Le loro risorse sono limitate, ma la domanda è in crescita e lo sarà ancora di più nei prossimi anni nel contesto di una transizione green, soprattutto nel settore automobilistico e dei trasporti in generale. Così acquistare monete in platino e palladio può essere un buon investimento.

Probabilmente il primo caso di emissione di monete in palladio è stato quello di Tonga, piccola isola del Sud Pacifico, che ha coniato, nel 1967, alcune monete in palladio per celebrare l'incoronazione del re Taufa. L'esempio è stato seguito da altri paesi: Australia, Austria, Canada, Cina, Regno Unito, Russia, Stati Uniti, Sud Africa.

La più conosciuta tra le monete coniate dalla Royal Mint è senza dubbio la Britannia. Emessa in platino nelle pezzature di 1/10 di oz e di 1 oz, su di un lato l'effigie della regina Elisabetta con il ritratto corrispondente alla sterlina d'oro del medesimo anno (ed il valore nominale della moneta); sul lato opposto Lady Britannia che cammina sull'acqua, con un tridente in una mano e uno scudo e un ramo d'ulivo nell'altra (con l'anno di emissione, il peso ed il titolo). La purezza è di 999,5 (la stessa moneta è coniata in oro e in argento).

Le dieci diverse monete riproducono le immagini delle statue che erano esposte a Westminster durante l'incoronazione della regina Elisabetta nel 1953; Queste in platino ripropongono in toto i coni delle più famose monete in oro e sono state emesse man mano che quelle in oro venivano immesse sul mercato (dal 2016 al 2021). Anche in questo caso la purezza è di 999,5 e la pezzatura quella di 1 oz.

La prima moneta in platino emessa dalla zecca di Perth (Australia) raffigurava un koala. Coniata nella pezzatura di 1 oz, in edizione limitata, è stata particolarmente ricercata dai collezionisti.

E' uscita di produzione e dal 2008 al 2017 venne coniata una moneta che riproduceva il platypus, un ornitorinco australiano. L'ultima moneta della serie emessa non poteva non rappresentare il canguro naturalmente.

Un'altra serie molto apprezzata da investitori e collezionisti è la «Lunar» che propone i dodici animali presenti nel calendario lunare cinese: l'emissione è iniziata nel 2020 con il «topo». Anche in questo caso la purezza è di 999,5 e la pezzatura quella di 1 oz (le monete sono coniate anche in oro ed in argento).

Naturalmente nell'elenco non potevano mancare i dollari, anche se, in platino, la zecca americana, dal 1997, conia unicamente la serie "American Eagle", serie prodotta, anche in oro ed in argento (dal 1986). Inizialmente la moneta era stata coniata anche in palladio, ma venne poi eliminata nel 2017. Sono state emesse in quattro pezzature (1 oz, ½ oz, ¼ oz e 1/10 oz) fino al 2008 e reintrodotte dal 2013, ma solo nel formato da 1 oz; la purezza è di 999,5. Da un lato l'effigie della Statua della Libertà, la scritta «Liberty», l'anno ed il motto «In God we trust», sull'altro un'aquila in volo con il sole che sorge dietro di essa, il valore nominale, il titolo ed il peso.

Nel 2017 la zecca ha emesso, per la prima volta, una moneta in palladio della serie



In Cucina

SABADONI

Ingredienti:

1200 grammi farina
dieci uova intere
250 grammi zucchero
lievito per ciambella una bustina
500 grammi marmellata mostarda
brandy un bicchierino
mezzo bicchiere di olio
800 grammi castagne secche
la scorza di quattro limoni
il succo di quattro arance
un pizzico di sale
strutto per friggere



Procedimento:

Per la sfoglia dolce dovremo impastare assieme la farina, le uova, lo zucchero, olio d'oliva, il lievito, la rasatura di scorza di limone, il succo d'arancia ed il brandy.

A parte facciamo lessare le castagne.

Stesa la sfoglia col matterello, ritagliamo tanti rettangoli e riempiamoli col composto fatto di castagne già lessate e passate al setaccio, impastate con la mostarda, scorza di limone grattugiata ed un pizzico di sale.

Da ripiegare e chiudere; poi da friggere nello strutto bollente finché saranno rossicci, da sgrondare ed asciugare su fogli di carta assorbente da cucina.

Il giorno dopo, uno ad uno, li bagneremo nella saba allungata col brodo della cottura delle castagne.

Morbidi scuri, ecco pronti i sabadoni. Cuocere nel forno a calore moderato.

Angela Bernardi

"American Eagle", che ha titolo 995 millesimi e contiene 1 oz di metallo puro. La moneta, del valore nominale di 25 \$, riproduce il profilo di Libertà con un elmo alato che la rende molto simile al dio Mercurio; sul dritto troviamo il disegno di un'aquila appollaiata su di una roccia.

La celebre "Maple Leaf" in oro risale al 1979 e nel 1988 la stessa moneta è stata coniata in platino ed in palladio. Su di un lato appare il ritratto della regina Elisabetta utilizzato su tutte le monete d'oro canadesi, con il suo nome, la pezzatura e l'anno di conio; dall'altro lato la foglia d'acero, simbolo del paese, la scritta "Canada" e la purezza del metallo. Inizialmente prodotta in diverse pezzature, ora si trova unicamente nel formato di 1 oz. Il titolo è di 999,9 facendone così la moneta in platino e palladio più pura al mondo.

Oltre che per la bellezza di queste emissioni, il continuo aumento del prezzo del platino e del palladio rendono tutte queste monete un'ottima opportunità d'investimento.

A cura di Rosalba Angiuli



Virtus Basket

ULTIMISSIME

TEMPO DI RADUNI PER CHI NON È IN NAZIONALE



Altre amichevoli vincenti dell'Italia: in Cina gli azzurri hanno battuto 93-87 il Brasile con undici punti di Polonara, a secco invece Pajola, poi hanno vinto 88-81 contro la Nuova Zelanda, con dieci punti del neo virtussino e due dell'ormai bandiera bianconera. Le due gare si sono svolte nell'ambito della Solidarity Cup alla quale hanno partecipato anche la Serbia e i padroni di casa della Cina. Ora, dopo le sette vittorie in sette gare dell'Italia nella marcia di avvicinamento, è tempo di Mondiale, esordio azzurro il 25 agosto contro l'Angola a Manila, poi la nazionale italiana affronterà la Repubblica Dominicana due giorni dopo e sempre sullo stesso campo ancora a distanza di due giorni i padroni di casa delle Filippine. Intanto si è radunata la Virtus femminile, ma il previsto bagno di folla non c'è stato perché l'evento programmato a porte aperte si è invece svolto senza pubblico, ma gli appassionati delle V nere potranno prossimamente

assistere ad un allenamento alla Palestra Porelli.

A porte aperte è per il momento confermato il raduno maschile, in programma il 24 agosto, ritrovo che si sarà svolto da poco quando leggerete.

LA VIRTUS, BOLOGNA E LE OLIMPIADI A PARIGI

Parigi si sta già preparando all'Olimpiade del 2024, la terza nella capitale francese dopo quelle del 1900 e 1924 (Parigi diventerà la seconda città ad avere ospitato i Giochi olimpici tre volte, dopo Londra città nella quale si sono svolti nel 1908, 1948 e 2012). Nell'edizione di cento anni fa (la ville lumière fu la prima città ad ospitare l'Olimpiade due volte) c'erano anche tre virtussini: Adolfo Contoli che fu undicesimo nel Decathlon e quindicesimo nel Pentathlon; Vittorio Dotti riserva nella lotta greco romana; Aldo Boni che partecipò nel fioretto a squadre, competizione nella quale l'Italia giunse quarta.

Altri due lottatori bolognesi parteciparono a quell'edizione dei Giochi, Bruno Testoni e Aleardo Donati, entrambi della Sempre Avanti. Del Bologna calcio Gastone Baldi e Giuseppe Della Valle furono protagonisti e segnarono un gol a testa contro il Lussemburgo.



LA SCOMPARSA DEL GRANDE TONINO ZORZI

Il 19 agosto è scomparso Tonino Zorzi, il Paron.

È stato grande giocatore e allenatore, ha vinto il campionato da giocatore, il titolo di capocannoniere, poi una coppa europea da allenatore e un'altra l'ha sfiorata, una l'ha conquistata da vice allenatore, ha stabilito il record di panchine in serie A (come nel calcio Mazzone, scomparso nello stesso giorno). Come allenatore è nella Hall of Fame italiana dal 2010.

Per i virtussini è soprattutto il coach che spalleggiò Boniciolli, subentrati alla guida della Virtus, Zorzi come assistente senior, nella stagione 2008-09. Contribuì così alla vittoria nell'Eurochallenge.

Persona di grande disponibilità, non rifiutava mai due chiacchiere o un consiglio sulla pallacanestro.

Queste le sue prime parole quando arrivò alla Virtus:

"Ricordo bene che il primo contatto con la Virtus fu nel 1952 in Sala Borsa: le loro tute erano di raso bianconero, bellissime, ma il nostro spirito era buono ed ebbi delle ottime recensioni dai giornalisti di allora, erano bei tempi.

Sul fatto di essere arrivato solo oggi qui dico che come sempre prendo quello che riesco a ottenere. Insieme a Boniciolli sono certo che faremo molto bene e cercheremo di raggiungere i massimi risultati possibili.

Penso che la pallacanestro sia un gioco bello e allo stesso tempo crudele perché conosco la disperazione delle partite perse di un punto e per questo voglio sempre vincere.

Si dice che sia arrivato qui tardi, ma un po' di anni fa qui ho mandato un figlioccio, Ettore Messina che era mio allievo a Mestre e giocava nelle juniores.

Quando sbagliò 2 tiri liberi nelle finali interzona contro Mestre lo chiamai e gli dissi "ragazzo con quei piedi non vai da nessuna parte, incomincia a fare l'allenatore."
E così è andata".

Ezio Liporesi



Foto Virtus.it



LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU







WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna